

# IL GOVERNO PENSA A UN PIANO NAZIONALE DI AIUTO ALLA VITA

**Ferve il dibattito sulla 194 e prevale su ogni tentazione ideologica e teocon la linea dettata da Eugenia Roccella: non attaccare la legge ma rimuovere le cause economiche che spingono le donne a scegliere l'aborto**

◆ Antonella Ambrosioni

La guerra dei Trent'anni è ancora aperta. Sono passati tre decenni e due referendum, ma la legge 194 resta ancora la legge più discussa. Se per Benedetto XVI il testo non ha risolto i problemi delle donne anzi «ha aperto un'ulteriore ferita nelle nostre società», la normativa che regola l'interruzione volontaria della gravidanza accende ancora il dibattito politico proprio in occasione del trentennale della legge, ricordata in una conferenza stampa a Montecitorio promossa ieri dal Movimento per la vita.

Crescono le pressioni per rivedere la legge 194 dopo l'appello lanciato da *Famiglia cristiana* che scrive nell'editoriale del numero in edicola che ora «in Parlamento ci sono i numeri per cambiare la legge sull'aborto. È ora - recita il settimanale dei paolini - di sgretolare il mito della 194, un tabù intoccabile in un Paese dove si cambia perfino la Costituzione».

Le reazioni del mondo politico non sono in linea, però, con il tono

da ultimatum ideologico che sembra porre *Famiglia Cristiana*. In tema di aborto le modifiche sono possibili, anche se «attualmente ritengo non realizzabile» poter intervenire direttamente sulla legge 194: è la posizione del presidente del Mpv, Carlo Casini, per il quale oggi «non c'è un diritto all'aborto ma al coraggio della donna e al suo bene». Sono ben centomila gli aborti evitati in questi anni per interventi del Mpv nei quali si è parlato e dialogato con le donne. Intervento legislativo possibile, a suo avviso, potrebbe essere la modifica dell'articolo 1 del codice civile in cui affermare che «la vita ha origine dal concepimento» per avere effetti positivi anche sulla 194. Altra ipotesi riguarda la riforma dei consultori che apra ai volontari in modo più diffuso. Sono interventi possibili purché ci sia la volontà politica, ha concluso Casini rivolgendo un appello al Parlamento ed al governo.

Appello raccolto. «Oggi la donna non è realmente libera di scegliere se abortire o continuare la gravidanza», ha affermato **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, che ha partecipato ieri alla conferenza. «La nostra posizione nei confronti della norma - spiega - è quella contenuta nel programma del Pdl, cioè rafforzare gli aspetti della prevenzione. Non basta rettificare alcuni aspetti della 194 ma servono interventi concreti di sostegno alla donna, per consentirle di scegliere liberamente. Dunque, interventi di tipo economico e sociale messi in campo da Stato, Regioni ed enti locali, ma anche concrete alternative all'aborto attraverso un cambiamento di

mentalità».

«Mentre è giusto impegnarsi per attuare la parte finora non realizzata della legge 194, reputo un errore chiederne una revisione in quanto tale, perché il suo testo è equilibrato e serio e non conviene a nessuno aprire uno scontro di questa portata, che si fonderebbe su opposte motivazioni ideologiche», ha aggiunto Fabrizio Cicchitto, presidente del gruppo parlamentare del Pdl alla Camera, anche lui puntando l'accento «su una serie di provvedimenti, dal bonus bebè al quoziente familiare, che rappresentino un sostegno alle famiglie e alla maternità».

In questo quadro è largamente condivisa l'intervista rilasciata da Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, sul *Corriere della Sera* di ieri. Si sbagliava chi credeva che l'esponente del Pdl, già portavoce del Family day, potesse rappresentare una sorta di teocon di destra. Le sue parole dimostrano, al contrario, da un versante laico, come su un tema così cruciale non si possa e non si debba pensare ed agire da «tifosi». «Spostare l'attenzione dalle politiche familiari per chiedere la modifica della legge 194, vuol dire aprire un discorso ideologico» e provocare una frattura tra le persone, che non giova alla causa «di chi vuole ridurre il ricorso all'aborto». Meglio agire in positivo sul terreno degli interventi concreti, ha detto la Roccella richiamandosi proprio al programma del Pdl come «a un grande piano nazionale per la vita»: «Noi abbiamo l'occasione storica di cambiare in concreto», ha dichiarato al *Corsera*, quella di «rimuovere le cause economiche del ricorso all'aborto».

I cattolici: applicazione  
piena della legge  
per quel che riguarda  
la prevenzione  
e il potenziamento  
dei consultori